

Leggi-Analizza-spiega e commenta le idee di fondo del testo: il Riciclaggio

Questa grande invenzione per cui tutti abbiamo avuto un momento d'entusiasmo, con un pizzico di compiacimento patriottico (non era stata in gran parte opera di scienziati italiani, tanto che c'era scappato perfino un Nobel?) E poi quella pubblicità martellante, oggi tutto è di plastica, è indistruttibile, dura di più è Moderna!

Poi cominciarono i dubbi e le diffidenze quando sapemmo che era certo - indistruttibile, salvo combustione, con relative esalazioni ultravenefiche (produce bruciando, Diossina) malgrado ciò si andò diffondendo senza ritegno e controllo come un gioco, su tutto il pianeta, non era più un consumo critico e razionale ma una moda, una cattiva abitudine, il Globo finì per essere adibito alla fabbricazione di miriadi d'oggetti plastificati dei tipi più diversi, tentacolarmente si estendeva ad ogni branca dell'universo produttivo, sospinta dall'imperialistico strapotere della Petrolchimica.

Alla metà degli anni ottanta....

questa "cosa", ad un certo punto se non si fosse cominciato a ricorrere a qualche rimedio avrebbe assunto ritmi di crescita da incubo cosmico - si comprese che bisognava controllarla.

Una famosa ditta di detersivi regalava un "misurino" di plastica da usare come "cucchiaino" per versare il detersivo in lavatrice, un misurino di plastica ogni confezione, conservato uno, gli altri dove andavano? Un comportamento che, più che essere legato a parole come "progresso" o comodità era sostanzialmente "stupido".

Esagero? Non credo proprio, le cattive abitudini unite ad una speculazione commerciale improntata ad una stupida e falsa idea di progresso sono alla base di molti nostri problemi di tipo ambientale.

Vediamo meglio:

Buttare in un qualsiasi cassonetto dei rifiuti è segno di progresso civile, ma almeno sino a qualche anno fa conservare, riutilizzare, riciclare, differenziare era sinonimo di miseria; si doveva consumare sempre e comunque. Non si capiva che il problema non è quello "vecchio" di non sporcare ma di cosa buttiamo e dove, eliminare tutto in un solo contenitore per una società industriale è qualcosa di simile ad alcune aree del terzo e quarto mondo dove si vive tra i rifiuti! -Vediamo un poco perché. Partiamo da una nostra diffusa abitudine quotidiana:

L'uso o meglio l'abuso sconsiderato dei sacchetti di plastica (e altri piccoli oggetti simili) che fino a non molto tempo fa erano uno dei segni del nostro "progresso" da..... supermercato.

Quasi tutti composti di sostanze plastiche non sono biodegradabili. Infatti se ci pensiamo nei film americani li vedevamo tutti uscire dai Fast food con i sacchetti di Carta? ma allora? eravamo infatti uno dei pochi Paesi a non sapere che non solo non si dovevano usare perché inquinavano ma che erano praticamente indistruttibili, insomma negli anni 50/60/70 era arrivato un progresso un pò straccione, diciamo quasi su imitazione di quello di altri Paesi ma senza una reale cultura industriale di fondo (stesso discorso per le pile oggetti di difficile smaltimento)

I Sacchetti di plastica di polipropilene che tutti usavamo con euforica prodigialità, che tutti ti affibbiavano con amore perché sembrava non esistere nessun involucro alternativo (ah... la vecchia borsa della nonna che adesso si comincia a vedere di nuovo in giro, una, sempre la stessa ...per anni) sacchetti che a miliardi invadevano e invadono il mondo, che ti si impigliano tra le gambe mentre nuoti, che "strozzano" le balene e anche i simpatici delfini.

Sacchetti che pendono come luridi stracci lungo le sponde di fiumi, ruscelli, deturpando e rovinando l'ambiente, il passaggio possibile che non si possa fare qualcosa? (da poco sono o almeno dovrebbero essere vietati)

Non bastavano le polveri nell'atmosfera, le piogge acide, la desertificazione, i pesticidi ci volevano pure i sacchetti...indistruttibili anche se sotterrati! bruciati manco a parlarne ammazzano!

Qualche iniziativa negli anni ottanta cominciò ad uscire fuori anche in parlamento, Carla Ravaioli sociologa e ambientalista cercò di smuovere un poco le acque quando era parlamentare ma non riuscì a far legiferare molto.

Possibile si chiedeva la sociologa che altri Paesi europei di più antica tradizione industriale non sono invasi da questi oggetti plastificati e metallizzati come le "leggendarie" lattine?

Esiste continua la studiosa un problema Macro-ecologico, fatto di una industrializzazione selvaggia, di attività estrattive di rapina, di incontrollato uso di ogni ritrovato tecnologico o invenzione (vedi l'uso/abuso dei telefonini) di una economia preoccupata solo di aumentare il prodotto interno lordo senza osservare e considerare la qualità di tale crescita. Esiste poi un problema micro-ecologico fatto di comportamenti individuali, di rapporto tra uomo e ambiente cioè di coscienza civile, di educazione di cultura.

Questo riguarda soprattutto Paesi come il nostro di tarda industrializzazione, industrializzazione andata avanti in modo affrettato e squilibrato, un Paese con alcune regioni passate direttamente dalla civiltà contadina a quella dei consumi senza il tempo di sedimentare una cultura adeguata ai nuovi modelli di vita.

Si pensi alle cinture di sicurezza, l'Italia è stato il Paese che solo nei primi anni 90 le ha rese obbligatorie rispetto ad altri Paesi europei, discorso questo che in generale riguardava la sicurezza nei trasporti sia individuale che rispetto all'ambiente e che ci vedeva molto indietro, al contrario abbiamo il più alto numero di auto in circolazione e di mezzi su gomma, siamo progrediti! male! (e il più basso numero di auto a G.P.L. e Metano). La società contadina consumava assai poco e quel poco era tutto biodegradabile; gettare gli avanzi in generale non danneggiava l'ambiente, anzi in alcuni casi era una ricchezza per la terra. Oggi consumiamo moltissimo spesso prodotti inutili, dannosissimi per l'ambiente, perché non biodegradabili: comportarci alla maniera del nonno contadino, ripetere pigramente i gesti, buttare dove capita la lattina di coca cola come lui buttava un torsolo di mela, o abbandonare sul prato i resti "plastificati" di un pic nic non giova certo alla "natura" come abbandonare una crosta di pecorino. Non parliamo poi dello spreco che spesso senza neanche ipotizzare una politica di riciclaggio, ci costringe ad importare quantità enormi di prodotti, la carta ad esempio.

Non è una questione di "pulizia" si badi o meglio non solo, ma di chimica, sporco non significa inquinato –un mare inquinato ha una composizione chimica completamente alterata non è più "il mare;" lo sporco "va via" l'inquinamento no! .

Il riciclaggio dei rifiuti quindi, non solo è una via obbligata ma una vera è propria filosofia ,riciclare il vetro ad esempio diventò sin dagli anni settanta una attività molto diffusa nei quartieri delle grandi città americane ,coinvolgendo in alcuni casi le fasce più povere attraverso delle cooperative, prassi questa in uso ancora oggi ad esempio dal comune di Torino che ha incaricato alcune cooperative di ex disoccupati di riciclare i tessuti.Il riciclaggio e in generale lo smaltimento dei rifiuti è diventato negli ultimi anni uno dei campi di maggiore interesse dei governi e della "delinquenza" organizzata, si parla di "Ecomafia" ad esempio ,il problema delle discariche quelle legali e quelle abusive è una delle questioni più drammatiche dei nostri tempi .spesso vengono "usati" i Paesi del terzo mondo o alcune regioni meridionali un" tantino" più arretrate in materia legislativa per smaltire irregolarmente rifiuti tossici o per costruire fabbriche inquinanti che in nessun Paese "civile" potrebbero essere costruite .Consumiamo tanto con facilità ,spesso a danno dei Paesi più poveri (energia)ma non sappiamo come smaltire i rifiuti,tante sostanze chimicamente diverse non possono essere smaltite "insieme"bisogna riciclare e differenziare,altrimenti rischiamo di avere una bomba sotto casa.

I sacchetti di plastica quindi sono un simbolo di un modo distorto di concepire il progresso basato su di un abuso e non un uso critico su di un consumismo e non un consumo che porti veramente benessere.Infine possiamo accennare alla crisi di interi settori industriali dovuta al fatto che sono industrie con un impatto ambientale distruttivo,e quindi almeno in Europa non più redditizio,in parte l'informatica e la telematica hanno un impatto ambientale almeno con il vecchio inquinamento molto più ecologico , l'ecologia rappresenta quindi anche per una parte degli imprenditori un'occasione di "sviluppo" più sostenibile ed equilibrato ma anche i cittadini devono avere una preparazione moderna una informazione e una cultura industriale adeguata al mondo contemporaneo,in molte città italiane nessun genitore in alcune ore della giornata porterebbe un neonato a passeggio a causa dell'inquinamento è una situazione da terzo mondo capovolta e ricordiamoci che bruciare la plastica uccide in modo quasi istantaneo e indolore , i nostri nonni conoscevano le merci che compravano o usavano noi molto meno e che infine non basta più un solo cassonetto ove mettere tutto!.....

ora... Rifletti:

Il testo ha una andatura ironica-volutamente provocatoria.Tocca alcuni argomenti molto complessi di carattere tecnico ed economico.Invita ad una maggiore attenzione e senso critico.Divide il concetto di Progresso da quello di Sviluppo non sempre coincidenti.Ironizza su cattive abitudini -Spesso usa termini volutamente provocatori-COSA CI VUOLE DIRE ,COSA NE PENSIAMO? trova in Internet il termine Green Economy.

Testo parzialmente tratto da un vecchio articolo della Sociologa C.Ravaioli apparso su Nuova ecologia